

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 163

Curia Generalizia - Roma

veronese. Fu accettato in Congregazione con il seguente attestato dei PP. esaminatori: " 24 3 1688 - si é da noi esaminato il m; ill. et Ecc.mo dottor Giovanni Bianchini veronese, che desidera vestir l'habito della nostra Congregazione quale si é trovato di vera ed ardente volontà di servire a N.S. per mero motivo di piacergli, e quanto alla letteratura costa che egli é soggetto eruditissimo nelle lettere humane, fondatissimo nella filosofia, e praticissimo delle scienze geometriche, oltre altre nobilissime sue condizioni ".

Era nato a Verona il 2 IV 1662. Fece gli studi nelle scuole dei PP. Gesuiti di Verona, e poi in quello di Bologna, assieme al fratello maggiore, che fu poi mons. Francesco Bianchini cameriere d'onore di S.S. Frequentò la facoltà di giurisprudenza a Padova. Dopo un viaggio di erudizione in Francia, sentendosi chiamato alla vita religiosa vestì l'abito dei Somaschi nella Salute di Venezia, fece il noviziato, e professò in aprile 1689. Si applicò poi allo studio della teologia; e finitò il corso fu incaricato di insegnare la retorica nelle scuole pubbliche della Salute. Continuò i suoi studi di matematica. Era occupato nella sua scuola, quando da Ales-

sandro Molino senatore e generale dei veneziani in Levante fu invitato quale cappellano dell'armata di mare, ufficio che egli con i dovuti permessi accettò. Viaggiò per tutti i mari. Ritornato a Venezia, attratto dal suo desiderio di viaggiare, passò in Spagna, ed ebbe onorevole luogo nella corte di Madrid come inviato del Principe di Masserano. Togliamo il resto della biografia che ne scrisse P. Franc. Baldini (Notizie degli Arcadi illustri, tomo II, pag. 22 ss?; Roma 1720): " A Madrid si imbatteé nella fatale circostanza della morte di Carlo II, e prima d'allora e poi colà soggiornando giunse a penetrare i disegni formati dalle altre Corti per lo srambramento di quella grande monarchia, nonché le misu-

re prese per farle svenire, il consiglio di chiamare dalla Francia un principe reale a quella successione, e molti altri segreti affari incogniti alla più parte dei ministri e che egli mano mano comunicava al P.D. Giampietro Montenari somasco suo strettissimo amico in Venezia, con

Lettere confidenziali a le quali anche

scrive il P. Baldini nelle sue Memorie del Brandimonte giungendo a leggere con una grande attenzione e piacere, in quelle sempre ammirando l'ottimo gusto di scrivere e più la finezza di una finissima penetrazione e di una elata e mirata d'ordine degli Interessi annetti, anche ad un punto giudizio non tanto sopra quello che accadeva alla giornata ma a quello ancora che doveva avvenire. Palesò poi dalla Francia il nuovo principe della monarchia di Spagna, e incredibile quanto per le sue sagge e disinvolute massime riuscisse accetto e grato al nuovo governo. Accompagnò egli la Corte nel viaggio d'Italia, recò a Milano e alla Corte fece ritorno a Madrid, veduto sempre di buon occhio dal quel Monarca, ed egli ebbe continui favori. Finalmente nel più alto e plausibile di sua carriera fortunata nel 1708 di ritirarsi in Italia, dove per più anni con le necessarie facoltà ottenutegli dal Cardinale Ruffini in Roma era stato Pontano, colà da un più vicina malattia colà di vivere nella città di Savona il 29 giugno 1708. lasciando dopo aver detto di sé alla sua Congregazione, che da lui fu sempre sperata aiuto, opera, consiglio e onore nel vario complesso delle qualità e delle cognizioni di cui era fornito. Negli atti si legge la sua

re prese per farle svenire, il consiglio di chiamare dal
la Francia un principe reale a quella successione, e mo
ti altri segreti affari incogniti alla più parte dei mini
atri e che egli mano mano comunicava al P.D. Giampietro
Montanari somasco suo strettissimo amico in Venezia.

Lettere ampie
scrive il P. Baldini nelle me
giungesse a leggere con un
ere), in quelle sempre ammi
P. scrivere e più la finora
retrosioni e di una elata e
degli Interessi venuti, unte
non tanto sopra quelle che a
ma a quello ancora che dove
poi dalla Francia il nuovo pr
chia di Spagna, e incedibile
sagge e di unvolte mansiva
grato al nuovo governo. a
Coste nel viaggio d'Italia, r
ella Corte fece ritorno a Ma
pre di buon occhio. Per quel
che contava favori. Finché
e plausibile di sua carriera
di ritirarsi in Italia, dove
le necessarie facoltà ottenen
zoli in Roma era stato lontan
vita malattia colla di vivere u
il 29 giugno 1708. lasciando tra
di se alla sua Congregazione,
te sperava aiuto, opera, un
vizio completo delle qualità e s
cui era servito. Negli atti d. l. l.
riservati nel 1715.

163

P. BIANCHINI GIOVANNI

(raccolta di P. FILIPPO ROSSI)

historicum
Personae
5-570
(4)
C. B. a Somascha

re prese per farle svanire, il consiglio di chiamare dalla Francia un principe reale a quella successione, e molti altri segreti affari incogniti alla più parte dei ministri e che egli mano mano comunicava al P. D. Giampietro Montanari somesco suo strettissimo amico in Venezia, 1707

Biblioteca "F. Autoloni" San Severino Marche

Vita

del P. D. Giovanni Bianchini C. R. Somesco
scritta dal suo Confratello
il P. D. Gianfrancesco Baldini (1)

Il P. D. Giovanni Bianchini C. R. della Congregazione Somasca, al secolo pur Giovanni chiamato, nacque in Verona il giorno 2. d'Aprile dell'anno 1668. Il padre fu Gasparo Bianchini, e la madre Cornelia Vailletti Marchesi di Bergamo. Nelle Scuole pubbliche de' PP. Gesuiti di Verona cominciò i suoi studi; e quelli proseguì in Collegio de' medesimi Padri in Bologna, sotto l'educazione de' quali per ben sette anni dimorò col Fratello maggiore, oggi Monsignor Francesco Bianchini, Cameriere d'onore di N. S. col quale passò poi a Padova per apprendervi la Giurisprudenza, e in quella ad dottorarsi. Ma veduto di là staccarsi dal suo fianco il fratello, e partir per Roma, s'invogliò an-

(1) Leggesi nel T. II. delle Notizie storiche degli Arcadi morti - In Roma, Nella Stamperia di Antonio de Rossi 1720. pag. 22. e segg.

di' agli di lasciar Padova, anzi l'Italia, e di quel frutto raccogliere, che suole negli animi capaci, e intelligenti un'acortu, e saggia pellegrinazione produrre, e stagionare. Prese pertanto sue mosse per Francia; e a Parigi giunto, ivi fermò per qualche tempo il suo soggiorno, sempre co' più dotti uomini praticando, ed alle frequenti ragunanze di più Letterati intervenendo, onde potè molto apprendere con accrescere le sue cognizioni. Tornato in Italia, e da Dio alla vita religiosa chiamato, vestì l'abito di Somasco in Venezia nel Collegio di S. Maria della Salute, ove il suo noviziato compiuto, a' voti religiosi obbligossi, sua solenne professione facendo verso la metà d'Aprile del 1689. Atto studio della Teologia applicato sotto la disciplina d' eccellenti maestri, fece in quella facoltà notabile, e straordinario profitto, sicché, appena il suo corso finito, venne scelto

re prese per farle svenire, il consiglio di chiamare dal
la Francia un principe reale a quella successione, e mol
ti altri segreti affari incogniti alla più parte dei mi
nistri e che egli mano mano comunicava al P.D. Giampietro
Montanari somasco suo strettissimo amico in Venezia.

ad esser Lettore di Rettoria nelle scuole pub
bliche della Salute, nelle quali luogo non hen
no, che giovani nobili, stando principalmente aper
te all'istruzione della patrizia gioventù, che
in quelle per tutte le classi degli studj passan
do, alla direzione, e al governo de' Magistrati
di quella Repubblica per via delle lettere più
disposta, e più capace si rende. In sì geloso, ed
onorabile impiego fu posto il nostro Paolo Bianchi
ni, dando alla lettura principio il dì 28. Maggio
1691. in età ancora troppo acerba, se agli anni
si guarda, che non erano più di ventisette, ma
se alla cognizione, al sapere, al possedimento d'o
gni erudizione, al modo d'insegnare, alla franchez
za, e proprietà dello scrivere, nelle quali cose
consumato poteva dirsi, e perfetto, in opportunissimo
stato di adempire tutti i numeri del difficile me
stiere. Non intralasciava nel tempo istesso, che
ad altri ammaestrare attendeva, il sempre più se
medesimo di nuove, e pallasine cognizioni
arricchire, esercitandosi nelle Matematiche, delle

quali prese sempre diletto, e fuori di modo
mostRANDOSI vago di quel modo di filosofare,
che non di vane questioni facendo inchiesta,
tutto nella professione di altrui contraddire a
collocato; ma facendo uso della ragione, quella
sotto la scorta di esperimenti replicati, e d'ac
corte osservazioni, alla notizia delle naturali
cose incammina; siccome altrui componendo o
in onore de' Santi, o per istruzione de' Fede
li, divoti ragionamenti, i quali e nella sua
Chiesa della Salute, e in altre fuori di quella
andava sovente recitando. Quando da Alessan
dro Molino protestantissimo Senatore, e Generale
de' Viniziani in Levante, seco chiamato, passò
sull'armata di mare, e in compagnia di lui ve
vigò i mari tutti, per li quali discorrevano al
loro i legni Veneti, e i Turchi; e tutte quelle
spiagge, ed Isole ebbe agio di visitare, e i pa
esi dell'antica Grecia ad uno ad uno conoscere,
e passeggiare. Restituito in Venezia; ed al genio
suo curioso, e di viaggiare assuefatto non ritrovando
riposo, passò in Spagna, e nella Corte di Madrid
ebbe onorevol luogo, cola' recando commissioni del
Principe di Masserano in sombriante; e quasi curante
ne d'Amirato. Si imbatte quindi nella fatale circo

re prese per farle svenire, il consiglio di chiamare dalla Francia un principe reale a quella successione, e molti altri segreti affari incogniti alla più parte dei ministri e che egli meno meno comunicava al P.D. Giampietro Montanari somesco suo strettissimo amico in Venezia. con

stanga della morte del Re Carlo II. e prima d'al
loro, e anche poi colà soggiornando, a penetrar
giunse i disegni in altra Corte formate per la
svenimento di quella gran Monarchia, le
misure prese per farle svenire, il consiglio di
chiamar dalla Francia un real Principe a quella
successione, e più altri segreti affari incogniti
alla più parte de' Ministri, e che egli di ma
no in mano andava allora comunicando al P.D.
Giampietro Montanari Chierico Regolare Somesco
suo strettissimo amico in Venezia, in lettere confi
denti, le quali anch'io giungeva agli ordi
nario a leggere con mia grande istruzione, e
piacere, in quelle sempre ammirando l'ottimo
gusto di sentire, e più la finezza d'una vivis
sima penetrazione, e d'una esatta, e minuta di
visione degl'interessi correnti, unite ad un pesante
giudizio, non tanto sopra quello, che alla giornata sua
deva, ma a quello ancora, che doveva succedere per
l'avvenire. Passato poi dalla Francia il nuovo Prin
cipe alla Monarchia di Spagna, e incredibile, quan
to per le sue sagge, e disinvoltate maniere al nuovo
governo accetto, e grato riuscisse. Accompagnò egli la
Corte nel viaggio d'Italia: trovossi in Milano; e
alla Corte fece ritorno a Madrid, veduto sempre

29
con buon occhio da quel Monarca, da cui po
te giungere a conseguire quanto le incumben
ze a lui appoggiate portavano di domandare.
Finalmente nel più bello, e più piacevole
di sua carriera fortunata e onorevole, in atto
di sostituirsi in Italia, donde per più anni
colle necessaria raccolta del Cardinale Occid
iali ottenutegli in Roma, era stato lontano, da
improvvisa malattia colto, si trovò costretto a la
sciar di vivere nella città di Saragozza il di
29. Giugno l'anno 1708. troppo vivo desiderio di se
lasciando alla sua Religione, che da lui finalmen
te spornava aiuto, opera, consiglio, e onore nel
vario complesso delle qualità, e delle cognizioni,
delle quali se' malesimo nel passato corso di
sua vita fornito aveva.

Brennalio Reteo P. A.

Vita ^{Biblioteca T. Audacei San}
di Ferdinando Carlo Salvetti Ch. R. S. ^{Saragozza}
tratta dalle citate ^{Marche} Notizie storiche
degli Arcadi morti T. II. pag. 89. e segg.

Di Attilio Salvetti, e Di Angiola Fante
sti nacque Paolo Salvetti in Verona il di
dieci febbraio dell'anno 1664. Visito dell'in
fanzia fu da Genitori agli studi delle lettere